

SCHEMA DI PIANO STRATEGICO PER IL TERRITORIO INTERESSATO DALLA DIRETTRICE FERROVIARIA TORINO – LIONE

COMITATO DI PILOTAGGIO 19 maggio 2008

TAVOLI DI ASCOLTO E PROGETTAZIONE – Presentazione dei primi esiti

DOCUMENTO DI LAVORO

1 Premessa: qualità delle visioni progettuali del territorio

Gli incontri effettuati in sede locale, dal 5 al 13 maggio, al fine di sviluppare i ragionamenti sulla visione al futuro del territorio oggetto dello schema di Piano strategico, hanno consentito di mettere a confronto punti di vista, vocazioni, problematiche del territorio.

L'attività di ascolto ha permesso di confermare alcune delle ipotesi di lavoro con cui è stato avviato il processo di pianificazione da parte del Gruppo di lavoro tecnico.

In primo luogo va sottolineato come la capacità di governo e di governance da parte di tutti gli EE.LL. coinvolti costituiscono una risorsa per l'efficacia del processo e per la sua qualità. È importante sottolineare come la capacità di governance e concertazione si declinino in particolare in una particolare attenzione agli aspetti di coesione sociale e quindi di integrazione del sistema territoriale. Inoltre questa accortezza non ha mai impedito di esprimere i propri punti di vista e le proprie visioni dello sviluppo in modo schietto e consapevole. La coesione sociale sembra un valore condiviso da tutti i territori ascoltati anche nelle gravi difficoltà che il governo locale incontra sotto il profilo finanziario e amministrativo

Sempre sotto il profilo del governo e della governance è utile segnalare la partecipazione attiva della Provincia ha svolto un ruolo di pilotaggio fondamentale nella delicata fase di avvio del processo sia per la qualità politica che per la qualità tecnica del proprio intervento. La presenza ai tavoli ha garantito in ogni sede l'introduzione di un punto di vista generale — inserendo l'attività di ascolto specifico nel più ampio quadro territoriale di riferimento —, così come interventi puntuali nel merito delle tematiche e delle progettualità emerse.

In secondo luogo, se si valuta l'attività di ascolto del territorio, è rilevante sottolineare alcuni aspetti che costituiscono altrettante risorse per il processo di pianificazione:

- la lucidità espressa dagli attori presenti nei singoli quadranti territoriali nell'analisi delle proprie potenzialità e criticità;
- l'efficacia nella lettura delle vocazioni territoriali prioritarie;
- la compatibilità delle visioni di sviluppo proposte con il contesto del territorio, delle politiche e dei trend di evoluzione strutturale in atto

La sfida che ora si presenta al Comitato di Pilotaggio nella prossima fase di lavoro è quello di confrontare e portare le diverse visioni a una sintesi efficace — anche sotto il profilo comunicativo e della capacità di mobilitazione di tutti i soggetti coinvolti — che non sia solo la semplice somma delle parti.

Le note che seguono vogliono essere un primo contributo tecnico in questo senso.

2 I principi guida

Al termine di questa prima breve ma intensa fase di lavoro, tentando di fare il punto su quanto è emerso, si segnala anzitutto un'ampia convergenza dei soggetti partecipanti (amministrazioni, forze sociali) attorno ad alcuni principi guida.

In sintesi essi riguardano la volontà comune di ragionare in termini programmatici del futuro del territorio oggetto del piano:

- in una logica policentrica, che valorizzi le diverse identità e vocazioni, perseguendo una maggiore integrazione e un riequilibrio territoriale tra aree forti ed aree deboli;
- con una visione sovralocale, che superi i particolarismi e inquadri le problematiche locali adottando un punto di vista più ampio, di quadrante territoriale;
- in termini di priorità strategiche, concentrando quindi l'attenzione su un numero limitato di tematiche considerate decisive e con una visione temporale di medio periodo (10/15 anni);
- mettendo al centro delle azioni programmatiche il tema delle comuni prospettive di sviluppo.

3 I temi di riflessione

Ragionando insieme di vocazioni, criticità, prospettive ed opportunità dei singoli territori, sono emersi alcuni obiettivi prioritari spesso di carattere comune, che si declinano talvolta in termini molto diversificati nei singoli quadranti.

Quello che segue è un primo elenco di temi che possono costituire un'agenda strategica strutturata e che occorre ulteriormente verificare in termini di priorità, risorse, progettualità.

In prima battuta si possono individuare tre ambiti tematici di fondo:

- quello legato alla relazionalità ed alla mobilità;
- quello legato alla qualità insediativa ed ambientale;
- quello legato all'attrattività ed alla promozione del territorio.

A queste tre famiglie di temi se ne aggiunge un'altra, che non riguarda tanto il quadro degli obiettivi programmatici ma piuttosto la strumentazione e le difficoltà operative e che nel complesso richiama alcuni aspetti del problema dell'Ammodernamento della pubblica amministrazione. In sintesi le questioni, più volte richiamate, attengono a:

- la semplificazione delle procedure allorché si tentano strade innovative e virtuose, spesso frustrate dalla tortuosità degli adempimenti soprattutto nelle piccole realtà amministrative
- l'adozione di quadri di coordinamento di tipo "volontario" nelle more dell'adozione ed entrata in vigore di quadri normativi più aggiornati e funzionali per affrontare alcune emergenze relative al governo del territorio;
- (relativamente alle zone transfrontaliere) un ripensamento della fiscalità che dia al territorio le risorse per avviare da solo delle politiche di sviluppo basate sulla tutela del territorio, sulla valorizzazione delle vocazioni locali;
- l'esigenza di disporre, anche nelle piccole realtà locali, di risorse tecniche adeguate — ma sostenibili da un punto di vista finanziario ed amministrativo — a tradurre in

progetti credibili e studi di fattibilità le iniziative di sviluppo che vengono ideate localmente.

4 Gli obiettivi al centro del piano

4.1 Relazionalità e mobilità

a) L'esigenza di una mobilità collettiva efficiente e sostenibile

Il tema: in un così vasto ambito territoriale, in cui peraltro si sommano dinamiche relazionali proprie dell'area metropolitana torinese e flussi di merci e persone a scala nazionale ed internazionale, i temi della mobilità locale risultano centrali per tutti.

L'obiettivo di una maggiore integrazione dell'area vasta deve partire dall'estensione di un modello (in alcuni casi già in parte realizzato) in cui accanto alle grandi direttrici delle "reti lunghe" sia sviluppata un'offerta adeguata di trasporto collettivo su ferro, al servizio dell'abitabilità dei territori.

In questo ambito il piano strategico deve immaginare i lineamenti di un sistema a rete in cui i nodi di scambio consentano il massimo sviluppo dell'intermodalità nell'ottica di garantire un servizio di collegamento sostenibile a scala territoriale.

Territori maggiormente interessati: tutti gli ambiti

b) Scommettere sulla logistica valorizzando il posizionamento geografico

Il tema: a fronte del nevralgico posizionamento geografico del territorio oggetto del piano in ambito nazionale ed internazionale e degli interventi infrastrutturali realizzati, in corso di realizzazione e programmati, si aprono grandi opportunità legate ad una moderna ed efficiente gestione dei flussi di merci, basata sull'intermodalità.

Già sono in atto iniziative rilevanti ed altre stanno per nascere o sono in fase di programmazione. Lo sviluppo di un moderno settore della logistica rappresenta dunque una fondamentale prospettiva di sviluppo che richiede tuttavia una strategia di offerta coordinata da parte degli enti locali e degli operatori ed un'attenta pianificazione.

Territori maggiormente interessati: AMT Nord e Ovest

c) Sviluppare la relazionalità transfrontaliera

Il tema: la vicinanza geografica con la Francia, l'omogeneità territoriale e di contro la profonda diversità in termini di opportunità/modelli di gestione, richiede di presidiare ed orientare questo rapporto in modo tale da trarne maggiori benefici per la parte italiana. Da un lato il miglioramento dei collegamenti, dall'altro il consolidamento delle cooperazioni sono i due ambiti di lavoro su cui si possono fare passi in avanti.

I territori maggiormente interessati: Comuni dell'Alta Valle di Susa, Comuni della Bassa Val di Susa e della Val Cenischia

4.2 Qualità territoriale

d) Riordino urbanistico e design del paesaggio

Il tema: la sovrapposizione nel tempo di una serie di interventi insediativi e la presenza in alcune aree di forte urbanizzazione hanno inferto numerose “ferite” al territorio. Si tratta di utilizzi del suolo a fini produttivi oggi cessati (dalle cave ai grandi recinti industriali), dello sviluppo disordinato di insediamenti residenziali e di infrastrutture realizzate nel tempo in modo non coordinato.

C'è una domanda diffusa di “design territoriale” che ridia forma, ordine ed identità alle parti. Solo una logica complessiva di coordinamento sovracomunale può consentire di affrontare questo tema in modo efficace, individuando alcuni progetti comuni anche relativi all'eliminazione di barriere e all'attenuazione dell'impatto delle reti impiantistiche (ipotesi di interramenti ecc.).

Territori maggiormente interessati: comuni della Bassa Valle di Susa, comuni industriali dell'area metropolitana

e) Acqua, energia, agricoltura, filiera del legno: fattori di uno sviluppo sostenibile

Il tema: nell'ambito di una nuova e diversa visione dello sviluppo del territorio, attenta ai fattori ambientali, i temi delle risorse idriche (abbondanti in questa zona), della produzione e del consumo di energia, della tutela di un'agricoltura di qualità possono essere messi al centro di progetti comuni innovativi a scala sovralocale. Guardando al futuro si tratta certamente di temi che acquisteranno sempre maggiore rilevanza.

Territori maggiormente interessati: territori di montagna

f) Sostenere le attività produttive, limitando il consumo di suolo

Il tema: parte del territorio interessato dal piano strategico è stato interessato da processi di trasformazione della base produttiva di notevole portata, come testimonia visibilmente la presenza di grandi contenitori industriali dimessi. Tuttavia l'industria manifatturiera permane una realtà importante, e le imprese domandano nuove localizzazioni. Vi è il rischio concreto di un grande spreco di territorio, a danno del suolo agricolo, che invece andrebbe difeso e tutelato.

Occorre indirizzare maggiormente tale domanda verso un riutilizzo di aree già urbanizzate, tutelando il suolo agricolo.

Territori maggiormente interessati: comuni dell'area metropolitana

g) Garantire i servizi di base per continuare ad abitare la montagna

Il tema: a fronte di una reale integrità del patrimonio ambientale, alcuni territori montani rischiano la totale marginalità ed un ulteriore spopolamento a causa della mancanza di servizi di base, della difficile accessibilità, della inadeguatezza delle reti (gas, banda larga, tv..). Il patrimonio edilizio versa in gravi condizioni di degrado, nei centri storici ed ancor più nelle borgate abbandonate. L'economia locale legata alla montagna non turistica, non consente, al momento, di ricavare risorse sufficienti a garantire la manutenzione di un così rilevante patrimonio naturale ed antropico.

Occorre sperimentare modalità innovative per garantire un livello minimo di servizi e facilitare così il ritorno in montagna, dove peraltro vi è una capacità insediativi non utilizzata.

Territori maggiormente interessati: Alta Valle di Susa, Bassa Valle di Susa e Val Cenischia,

4.3 Attrattività e promozione del territorio

h) Costruire la rete dei beni culturali

Il tema: il territorio oggetto del piano strategico è (anche) contrassegnato dalla presenza di singoli emergenze architettoniche di carattere storico. Si tratta di grandi e piccoli attrattori: oltre alla Venaria, che sta mobilitando notevoli flussi turistici, vi è la Sacra, Susa, l'Abbazia di Novalesse...ma anche la Certosa di Collegno, la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, contenitori storici che se opportunamente rifunzionalizzati, gestiti e messi in rete potrebbero giocare un ruolo importante.

La sfida riguarda la costruzione di un'offerta integrata che valorizzi anche i beni meno noti. Come rendere accessibili e fruibili i beni, quali attività promuovere per una loro piena valorizzazione?

Territori maggiormente interessati: tutti gli ambiti

i) Valorizzare l'esperienza olimpica

Il tema: i Giochi del 2006 ed il loro riconosciuto successo, hanno lasciato sul territorio non solo opere da riutilizzare, ma anche un'immagine positiva ed un'apprendimento sul fronte della capacità organizzativa e dell'accoglienza.

Peraltro la montagna turistica legata agli sport invernali soffre qui della concorrenza (sul piano dei prezzi) di altri territori alpini (italiani e francesi) che godono di vantaggi di base infrastrutturali, fiscali, normativi, finanziari. Inoltre occorre promuovere azioni finalizzate a promuovere turisticamente la montagna anche nella stagione estiva.

Territori maggiormente interessati: comuni dell'Alta Valle

l) Promuovere un turismo dolce

Il tema: per alcune parti del territorio la vocazione turistica è legata al valore dell'integrità del paesaggio montano, all'enogastronomia, alla rete dei percorsi naturalistici, a forme di ricettività alternative a quelle ad alto impatto.

La promozione di un turismo sostenibile è la principale chance di prosperità per ambiti che hanno come principale risorsa il rispetto per ambiente, la ruralità e le tradizioni originari.

Territori maggiormente interessati: comuni non turistici dell'Alta Val di Susa, Bassa Val di Susa e Val Cenischia, Val Ceronda e Casternone, Val Sangone